

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 42 (292)

LUNEDÌ 21 OTTOBRE 1957

«NON CONTARE TROPPO SULLA POTENZA MILITARE DELLA NATO E DEGLI USA»

Monito di radio Mosca alla Turchia Ammissioni americane sul complotto

Il partito democratico americano accusa Eisenhower di isolare politicamente gli Stati Uniti
A Damasco si dichiara che le ragioni fondamentali della tensione rimangono immutate

WASHINGTON, 20. — Una parziale ammissione delle responsabilità del governo degli Stati Uniti nella preoccupante tensione che si è determinata nel Medio Oriente è contenuta nell'articolo di Walter Lippman apparso sul New York Herald Tribune di ieri.

Il noto commentatore politico, mentre si unisce ad altri nel negare che il governo americano abbia intenzione di spingersi fino alla aggressione, ammette però che esso abbia compilato e stia tuttora intraprendendo per rovesciare il governo della Siria.

Dopo essersi rifatto ai tentativi recentemente intervenuti nella composizione di tale governo, Lippman dice che «Dalla realtà per forza. Come gli avvenimenti hanno mostrato, almeno nelle manifestazioni pubbliche egli reagì in modo eccessivo, ponendo in profondo imbarazzo i governi arabi della Arabia Saudita, dell'Iraq e del Libano che sono sostanzialmente antisioctici e anti-Nasser».

Lo scrittore continua ritenendo come si possa ritenere che gli uomini politici siriani scelti dal paese in seguito ai fatti dell'estate scorsa abbiano organizzato un complotto e mirante a far tornare al potere. Presumibilmente il centro di questo complotto è la Turchia, che naturalmente vedrebbe con favore il rovesciamento dell'attuale governo di Damasco, amico dei sovietici».

Lippman così prosegue: «C'è qualche ragione per credere che il complotto siriano portato avanti da chi i suoi agenti possano aver cominciato a muoversi attraverso la frontiera turco-siriana, o che abbiano organizzato un complotto a penetrare con successo nell'esercito siriano».

Fin qui le supposizioni di Lippman, che non è difficile constatare con l'ipotesi che i suoi autori di tale complotto, una volta attuato il colpo di stato in Siria, potrebbero «cittizzare» nel paese le truppe turche per sostenere contro la volontà del popolo siriano. A questo punto gli Stati Uniti interverrebbero a garantire lo status quo, come fecero pochi mesi or sono in Giordania.

Va ricordando tuttavia, terreno, nei circoli politici americani — per lo meno in quelli non governativi — che continuano a insistere sui rapporti di forza sul piano internazionale non consentono agli Stati Uniti di condurre impunemente operazioni simili. Ieri sera, per esempio, si è riunito a Washington il Comitato esecutivo del Partito democratico (che ha la maggioranza nelle due camere del congresso), il quale ha approvato una mozione di censura al governo, la cui politica — dice il documento — «se dovesse continuare a svilupparsi nel 1960, fatto avanzare gli Stati Uniti di molto verso l'isolamento politico, avrà continuato a indebolire la nostra posizione militare nei riguardi dei russi, e avrà lasciato quelle nazioni del mondo tuttora libere, che sono capaci di sviluppo industriale, nella condizione di dover guardare a Mosca per assistenza economica e tecnica».

Una singolare pubblicazione appare intanto sul settimanale dell'azione americana, Aviation Weekly, in cui si afferma che gli Stati Uniti da anni avrebbero impiantato in Turchia installazioni radar, le «più potenti del mondo», con cui avrebbero potuto seguire tutto il lavoro sperimentale sovietico sui missili. C'è da chiedere come mai dunque i tecnici e gli scienziati americani non abbiano provveduto a tenere il passo con le grandi realizzazioni di cui in tal modo sarebbero tenuti a conoscenza.

Il missile intercontinentale già in produzione nell'URSS?

MOSCA, 20. — «Stella Rossa», il giornale del ministero dell'esercito sovietico, pubblica oggi un articolo dal quale sembra si possa ricavare l'indicazione che il missile balistico intercontinentale sovietico è già in produzione e pronto per l'impiego. «La creazione di missili intercontinentali», scrive il giornale, «è un compito che la nostra patria non solo si è data, ma che ha già realizzato». «Le forze armate sovietiche ora posseggono varie armi atomiche e termoneucleari, come pure razzi a lunga e lughissima gittata».

Una offerta di mediazione del re Saud d'Arabia

IL CAIRO, 20. — Secondo una trasmissione della radio saudita, effettuata dopo il rientro di re Saud dal Libano, Siria e Turchia avrebbero accettato un'offerta di re Saud per una mediazione nella vertenza tra le due nazioni. L'emittente ha detto testualmente: «Allo scopo di promuovere la fiducia e la pace e di cementare i legami di fraternità e di buon vicinato fra la Siria e la Turchia, Sua Maestà il re Saud ha offerto la propria mediazione. I due paesi hanno accettato la mediazione e delegazioni ufficiali giungeranno a Riyad entro i prossimi due giorni».

Successivamente, tuttavia, la radio di Damasco ha de-

nunciato quello che sembra un errore di interpretazione, precisando che la Siria in realtà non ha accettato alcuna «mediazione». La stazione siriana non ha fornito altre precisazioni, né ha detto se effettivamente una delegazione della Siria si recerà a Riyad.

Oggi al Cairo l'incaricato d'affari turco ha consegnato al ministero degli Esteri egiziano una nota in cui il governo di Ankara assicura l'Egypto di «non aver alcuna intenzione di attaccare la Siria». La nota assicura anche che il governo turco «non ha alcun interesse nei confronti dell'Egitto». Il tono ottimistico di tali notizie risulta però in contrasto con le dichiarazioni che il ministro degli Esteri egiziano, Kallab, ha fatto al Parlamento. Egli ha detto infatti che lo scambio di note avuto al riguardo con Ankara non ha portato ad alcun risultato, e perciò la Siria ha presentato al suo ricorso all'ONU e attende con fiducia il dibattito sulla risoluzione che sarà adottata. Il Parlamento ha approvato all'unanimità la politica estera governativa.

Il segretario generale del ministero degli Esteri Salah Tarazi ha ricevuto successivamente l'incaricato d'affari del Sudan, l'incaricato d'affari degli Stati Uniti e il ministro di Grecia a Damasco. Da fonte ufficiale si apprende che i diplomatici sudanesi e greci hanno assicurato Tarazi dell'appoggio dei loro governi al passo siriano all'ONU circa la discussione della tensione sirio-turca.

Anche l'incaricato d'affari americano Strong ha informato ufficialmente il governo siriano che il suo governo appoggia l'appello della Siria all'ONU, e che il suo governo esprime la tensione alla frontiera sirio-turca. Dalla parte — secondo un comunicato ufficiale siriano — il diplomatico americano ha dichiarato che il governo turco ha «solennemente affermato di non nutrire alcuna intenzione aggressiva contro la Siria».

Funzionari siriani hanno dichiarato questa sera che la situazione appare leggermente migliorata, benché le ragioni fondamentali della tensione rimangono immutate. Continuano comunque la mobilitazione delle organizzazioni popolari di resistenza, e i funzionari pubblici rimangono in stato di allarme.

E' tornato infine di scena Israele, con una grave provocazione diretta contro la Giordania: un aereo da trasporto di questo paese, in volo per il Cairo, è stato fatto segno a raffiche di mitragliatrice da un caccia a reazione israeliano, per fortuna senza vittime. D'altra parte un autocarro militare israeliano, che si era spinto oltre la frontiera siriana, è saltato su una mina. L'autista è rimasto ferito.

IL DISCORSO DI PAJETTA AL FESTIVAL DELL'UNITA' A BARI

Il governo esca dal silenzio sul pericolo di guerra nel M.O.

L'Italia non è più quella del '15 e del '40 e non si lascerà trascinare nel complotto imperialista - Anche prima di Suez vi furono smentite risultate poi false

(Dal nostro corrispondente)

BARI, 20. — L'on. Giancarlo Pajetta, membro della segreteria nazionale del PCI, ha preso la parola stasera a piazza Ferrarese, gremita di migliaia di cittadini a conclusione del Festival provinciale dell'Unità. Trattando il dovere in difesa della pace, i governi atlantici e gli uomini responsabili della politica italiana debbono sapere che in questo Paese, nel convocare una commissione delle commissioni per gli affari esteri perché il governo deve informare le Camere e il Parlamento la sua politica di fronte al Paese. Non vale, come qualcuno fa, riferirsi al recente discorso dell'on. Pajetta sul lancio degli Esteri, e apparso strano lo zelo adoperato dal ministro per rinnegare ogni velleità di politica autonoma, non meno strano e addirittura scandaloso è stato il suo silenzio sulla Siria in un momento come questo. Il presidente Zoli riceve i diplomatici turchi e israeliani. La stampa governativa, che si dimostra indignata anche soltanto della possibilità di una sosta in Siria, torna a parlare del viaggio del Presidente Gronchi ad Ankara.

L'opinione pubblica è preoccupata e non può certo tranquillizzarsi le assicurazioni governative che la situazione nel Mediterraneo Orientale non è grave. Bevan ha rivelato ieri che l'ammiraglio sovietico di questi giorni corrisponde a quello rivolto all'Inghilterra un anno fa a proposito di Suez, quando le mosse politiche delle quattro correnti e sulle liste dei candidati al Comitato centrale, senza poter prevedere con certezza quale corrente o gruppo di correnti risulterà vincente.

La seduta notturna che ha preceduto l'inizio delle votazioni si è svolta in una confusione estrema, quale mai, finora, era stato dato di vedere in un congresso. Dalle ore 22 alle 2 si stamane il congresso aveva trascorso quattro ore in attesa che la commissione di verifica dei poteri risolvesse il clamoroso scandalo delle deleghe falsificate; particolarmente grave era il caso della Federazione di Salerno dove erano stati tessereati e avevano votato per Saragat e bambini, defunti e detenuti.

La commissione ha raggiunto un compromesso vergognoso, depennando solo 1500 voti e invalidando le deleghe. All'annuncio di questa decisione in sala è scoppiato il putiferio. Numerosi gruppi di delegati, alludendo alla situazione di Salerno, si sono alzati in piedi e hanno cominciato a cantare «Si scopron le tombe, si lecano i morti». Grida di «banda del buco» sono state lanciate contro Saragat e i suoi mentre qua e là si accendevano tafferugli e qualche delegato tentava di saltare sul palco.

La commissione ha raggiunto un compromesso vergognoso, depennando solo 1500 voti e invalidando le deleghe. All'annuncio di questa decisione in sala è scoppiato il putiferio. Numerosi gruppi di delegati, alludendo alla situazione di Salerno, si sono alzati in piedi e hanno cominciato a cantare «Si scopron le tombe, si lecano i morti». Grida di «banda del buco» sono state lanciate contro Saragat e i suoi mentre qua e là si accendevano tafferugli e qualche delegato tentava di saltare sul palco.

La commissione ha raggiunto un compromesso vergognoso, depennando solo 1500 voti e invalidando le deleghe. All'annuncio di questa decisione in sala è scoppiato il putiferio. Numerosi gruppi di delegati, alludendo alla situazione di Salerno, si sono alzati in piedi e hanno cominciato a cantare «Si scopron le tombe, si lecano i morti». Grida di «banda del buco» sono state lanciate contro Saragat e i suoi mentre qua e là si accendevano tafferugli e qualche delegato tentava di saltare sul palco.

La commissione ha raggiunto un compromesso vergognoso, depennando solo 1500 voti e invalidando le deleghe. All'annuncio di questa decisione in sala è scoppiato il putiferio. Numerosi gruppi di delegati, alludendo alla situazione di Salerno, si sono alzati in piedi e hanno cominciato a cantare «Si scopron le tombe, si lecano i morti». Grida di «banda del buco» sono state lanciate contro Saragat e i suoi mentre qua e là si accendevano tafferugli e qualche delegato tentava di saltare sul palco.

La commissione ha raggiunto un compromesso vergognoso, depennando solo 1500 voti e invalidando le deleghe. All'annuncio di questa decisione in sala è scoppiato il putiferio. Numerosi gruppi di delegati, alludendo alla situazione di Salerno, si sono alzati in piedi e hanno cominciato a cantare «Si scopron le tombe, si lecano i morti». Grida di «banda del buco» sono state lanciate contro Saragat e i suoi mentre qua e là si accendevano tafferugli e qualche delegato tentava di saltare sul palco.

La commissione ha raggiunto un compromesso vergognoso, depennando solo 1500 voti e invalidando le deleghe. All'annuncio di questa decisione in sala è scoppiato il putiferio. Numerosi gruppi di delegati, alludendo alla situazione di Salerno, si sono alzati in piedi e hanno cominciato a cantare «Si scopron le tombe, si lecano i morti». Grida di «banda del buco» sono state lanciate contro Saragat e i suoi mentre qua e là si accendevano tafferugli e qualche delegato tentava di saltare sul palco.

La commissione ha raggiunto un compromesso vergognoso, depennando solo 1500 voti e invalidando le deleghe. All'annuncio di questa decisione in sala è scoppiato il putiferio. Numerosi gruppi di delegati, alludendo alla situazione di Salerno, si sono alzati in piedi e hanno cominciato a cantare «Si scopron le tombe, si lecano i morti». Grida di «banda del buco» sono state lanciate contro Saragat e i suoi mentre qua e là si accendevano tafferugli e qualche delegato tentava di saltare sul palco.

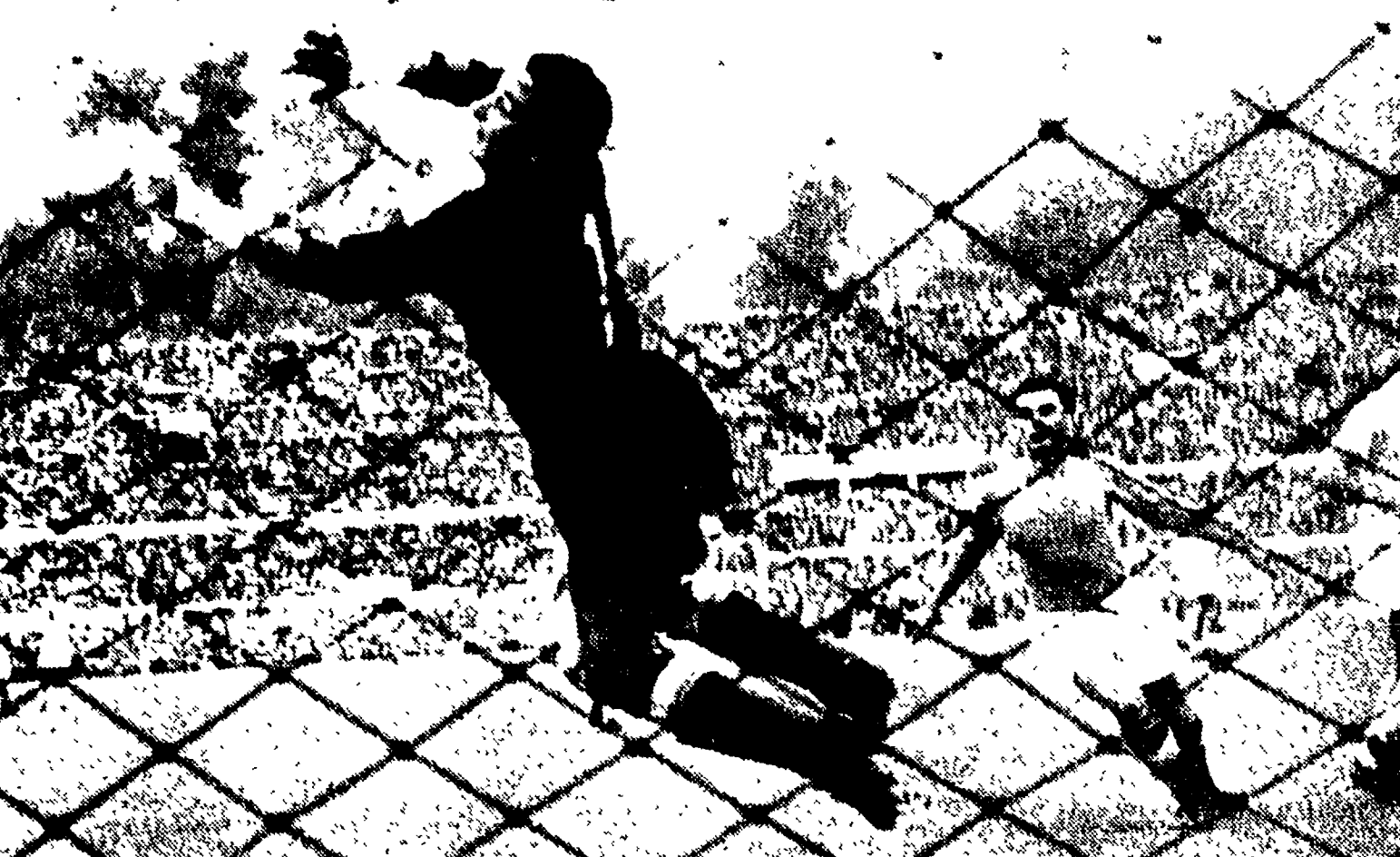
La commissione ha raggiunto un compromesso vergognoso, depennando solo 1500 voti e invalidando le deleghe. All'annuncio di questa decisione in sala è scoppiato il putiferio. Numerosi gruppi di delegati, alludendo alla situazione di Salerno, si sono alzati in piedi e hanno cominciato a cantare «Si scopron le tombe, si lecano i morti». Grida di «banda del buco» sono state lanciate contro Saragat e i suoi mentre qua e là si accendevano tafferugli e qualche delegato tentava di saltare sul palco.

La commissione ha raggiunto un compromesso vergognoso, depennando solo 1500 voti e invalidando le deleghe. All'annuncio di questa decisione in sala è scoppiato il putiferio. Numerosi gruppi di delegati, alludendo alla situazione di Salerno, si sono alzati in piedi e hanno cominciato a cantare «Si scopron le tombe, si lecano i morti». Grida di «banda del buco» sono state lanciate contro Saragat e i suoi mentre qua e là si accendevano tafferugli e qualche delegato tentava di saltare sul palco.

La commissione ha raggiunto un compromesso vergognoso, depennando solo 1500 voti e invalidando le deleghe. All'annuncio di questa decisione in sala è scoppiato il putiferio. Numerosi gruppi di delegati, alludendo alla situazione di Salerno, si sono alzati in piedi e hanno cominciato a cantare «Si scopron le tombe, si lecano i morti». Grida di «banda del buco» sono state lanciate contro Saragat e i suoi mentre qua e là si accendevano tafferugli e qualche delegato tentava di saltare sul palco.

La commissione ha raggiunto un compromesso vergognoso, depennando solo 1500 voti e invalidando le deleghe. All'annuncio di questa decisione in sala è scoppiato il putiferio. Numerosi gruppi di delegati, alludendo alla situazione di Salerno, si sono alzati in piedi e hanno cominciato a cantare «Si scopron le tombe, si lecano i morti». Grida di «banda del buco» sono state lanciate contro Saragat e i suoi mentre qua e là si accendevano tafferugli e qualche delegato tentava di saltare sul palco.

La commissione ha raggiunto un compromesso vergognoso, depennando solo 1500 voti e invalidando le deleghe. All'annuncio di questa decisione in sala è scoppiato il putiferio. Numerosi gruppi di delegati, alludendo alla situazione di Salerno, si sono alzati in piedi e hanno cominciato a cantare «Si scopron le tombe, si lecano i morti». Grida di «banda del buco» sono state lanciate contro Saragat e i suoi mentre qua e là si accendevano tafferugli e qualche delegato tentava di saltare sul palco.



LA DOMENICA SPORTIVA — La clamorosa sconfitta del Napoli all'Olimpico (1-1) e la bella conferma fornita dalla Fiorentina ai danni della Roma (2-0) sono al centro della giornata calcistica in cui la spicca anche il pareggio fra Milan e Juventus ed il fenilistico successo del Torino sull'Udinese (6-2). Nel ciclismo da registrare il successo in salita del giovane Ronchini nel Giro di Lombardia. Nella foto: il primo gol di Pozzan

I «PREPARATIVI» DI TAMBRONI PER LA CAMPAGNA ELETTORALE

Un milione al mese di indennità per Rateni, Musco e Marzano?

Oltre un miliardo e mezzo verrebbe speso a favore degli alti dirigenti della P.S. mentre gli stipendi per gli agenti subirebbero una riduzione di 350 milioni di lire

Il Consiglio dei ministri si riunirà probabilmente giovedì prossimo. Il provvedimento più atteso è quello che riguarda il movimento dei prefetti, che dovrebbe assumere un rilievo notevole. Si tratta, infatti, di una delle principali e più delicate questioni in vista della campagna elettorale. Nella stessa sede, il Consiglio procederà alla nomina ufficiale dell'ex capo della polizia Pavone a direttore generale del ministero degli Interni per il fondo del culto; un'altra branca molto delicata, questa, dell'apparato gerarchico in funzione elettorale. Da notizie recentemente pervenute si apprende che, se si è riservata, nei circoli politici romani, la netta sensazione che, al Viminale, l'attività preparatoria per le prossime elezioni si è svolta in una fase avanzata e che le maggiori preoccupazioni di Zoli e Tambroni siano dirette a legare strettamente la rete dei prefetti e l'apparato della Pubblica sicurezza.

Interessanti informazioni vengono in proposito pubblicate dal settimanale *L'Espresso*. Nel rivelare l'esistenza in un appartamento di Piazza Indipendenza di un ufficio «psicologico» che dovrebbe essere il capofila di alcuni giornalisti di sinistra, fedele e controllabile da vicino la personalità più in vista del regime, il settimanale fornisce alcune informazioni raccolte in ambienti responsabili romani in possesso delle quali il ministro Tambroni avrebbe intrapreso una vera e propria «operazione P.S.» per rendere più cordiali ed intimi i suoi rapporti con le massime autorità di polizia, rapporti che dall'epoca dell'allontanamento di Scelba si erano andati via via raffreddando. I più importanti provvedimenti presi per raggiungere lo scopo — questi — consistono nel versare ai prefetti, per ogni mese, di indennità di 300 milioni di lire, al mese di compensare almeno una parte di queste «indennità» straordinarie, al Viminale — stata infine disposta la riduzione di 350 milioni alla voce del bilancio che riguarda gli stipendi degli agenti di polizia. Operazioni del genere furono già tentate da Scelba, quando i senatori di sinistra nel corso del dibattito sul bilancio degli Interni, recentemente svelati di nascosto, alle due Camere, come si ricorda, Tambroni ha deciso di confermare, ma le giustifica pienamente con le «accrescite prestazioni» che la polizia dovrà assicurare alla campagna elettorale. Già quindici giorni fa lo stesso settimanale fornì una non smentita dimostrazione di come il governo si serva dei prefetti per scopi di indagine prelettorale di esclusiva interesse del partito dc.

Con lo stesso sistema, la DC — ha aggiunto per porre fine alla leggenda del «centro» — un anno di anticipo. Secondo *L'Espresso* — che conferma notizie precedenti informazioni — quest'anno, prima di essere trasferito su Merzagora per farlo recedere dalla sua opposizione allo scioglimento anticipato della Camera di cui è presidente, o trasferito alla presidenza dell'Assemblea europea della CECA per lasciar campo libero a un altro presidente (all'epoca di Piazza del Covo, il Popolo di ieri, inoltre, è nuovamente tornato alla carica per affermare la «non validità» della decisione della commissione Interdella del Senato, presa in considerazione, di non ridurre a cinque anni la durata della Legislatura, il giornale se si abbassano a un vero e proprio «centro» i ricatti degli altri partiti — in particolare di quelli di destra — ricordando loro che, se non verrà accettata la sua richiesta, l'anfiteatro si aprirà nel futuro all'approvazione di altre leggi costituzionali che, come quella del Referendum, abbassano di una maggioranza di due terzi. Per la cronaca: il segretario della DC, De Michelis, è a Milano, si è portato ieri a Torino; le sue «esplorazioni» si concluderanno oggi a Genova.

Proibito a Caltanissetta la «Festa dell'Unità»

CALTANISSETTA, 20. — Un grave arbitrio hanno commesso oggi il prefetto e il questore vietando la manifestazione della Festa provinciale dell'Unità, precedentemente autorizzata. La proibizione ha tratto pretesto da una contemporanea manifestazione indetta dall'Azione Cattolica, manifestazione che è stata invece autorizzata.

Contro i due funzionari che hanno preso l'illagato provvedimento sarà sporta denuncia all'A. G.

Nella mattinata ha avuto luogo una grande assemblea di protesta durante la quale sono state sottoscritte 22.360 lire per la stampa comunista.

LUIGI PINTOR

(Continua in 2. pag. 9. col.)



Il questore di Roma dottor Musco



Il questore di Napoli dottor Marzano



L'ispettore generale di P.S. Rateni che ordina di sparare a Sandomeni

Una nuova Casa del popolo



MONTEROTONDO SCALF — E' stata inaugurata ieri in questo piccolo centro della provincia di Roma la nuova Casa del Popolo, alla presenza del compagno Ottavio Pastore

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

Le voci della città

L'odissea di uno sfrattato dalla baracca al dormitorio

città

“FORCHE CAUDINE,, PER I PARTENOPEI IN PIAZZA COLONNA E VIA DEL CORSO

Vivaci (anche troppo!) scaramucce di tifosi prima e dopo l'incontro di ieri all'Olimpico

100

l'Unità
del lunedì

AVVENIMENTI SPORTIVI

l'Unità
del lunedì

CALCIO - SERIE A

CLAMOROSA SCONFITTA DEL NAPOLI CON LA LAZIO MENTRE LA FIORENTINA BATTE LA ROMA

L'Olimpico è caduta una "Stella"

Il punto

Patatrak! La settima giornata è stata fatale alle prime in classifica, tutte più o meno costrette a segnare il passo: a cominciare dalla Juventus, fermata a San Siro dal redivo Milan (nonostante fosse andata in vantaggio per prima), per continuare con il crollo del Napoli finora imbattuto, per finire con la Roma battuta, per la prima volta, ma al Comunale di Firenze.

Si potrebbe aggiungere che anche alle spalle del terzetto di punta si è verificata una serie analoga di battute d'arresto: il Lanerossi è stato piegato di misura a Padova, l'Alessandria superata a Ferrara, l'Inter battuta a Bergamo per un solo goal di scarto, l'Udinese addirittura travolta a Torino riuscendo soltanto ad agguantare la prima vittoria e la Sampdoria ha pure segnato il passo essendo stato il derby della lanterna rinviato per impraticabilità di campo.

Ma non tanto questa fermata generale interessa quanto invece le prodezze della Fiorentina e della Lazio: perché già erano state sottolineate a più tempo le prestazioni legate alla fuga della Juventus, del Napoli e della Roma. Ed ora che si è avuta una conferma delle deficienze delle sostituzioni, delle tre squadre di punta, l'attenzione è accentrata sulle compagini del giorno, nella speranza appunto che dalla Fiorentina, dalla Lazio (e magari anche dal Milan che però è ancora alla ricerca della prima vittoria) venga il fatto nuovo suscettibile di rompere la monotonia della fuga a tre, di restituire l'equilibrio drammatico al campionato di calcio.

Ed in questo quadro allora l'interesse maggiore è dedicato alla vittoria della squadra viola: si era detto che la compagine di Bernardini sembrava avviata a ritrovare la forma migliore, seguita ancora accusava di alti e bassi preoccupanti, (dal 3 a 0 subito a Vicenza all'infinito al Genoa in circostanze fortunate) ma la giornata di ieri sembra confermare le speranze di quanti, ancora puntavano sulla Fiorentina come una delle candidate alle prime piazze.

Il fatto è che la Roma seppure aveva avuto di fronte squadre di non eccezionale livello, tuttavia aveva destato un favorevole interesse per la solidità della sua difesa: ed il fatto che questa difesa sia stata ieri travolta con tanta facilità dalla Fiorentina non può che tornare a merito del viola. Comunque già domenica prossima lo scontro della Fiorentina con il Napoli dovrebbe incaricarsi di fornire una nuova conferma della ritrovata forma dei ragazzi di Bernardini: perché il Napoli seppure per certi versi ha goduto di facilitazioni del calendario analoghe a quelle della Roma, si è visto ieri umiliato dalla Lazio, tuttavia rimane sempre un complesso ragguardevole specie se Annarumma e Contarini, adeguatamente gli espedienti tattici degli avversari e se Comaschi perderà il gravissimo difetto di portarsi in avanti.

Il che d'altra parte viene a valorizzare nella sua giusta misura l'affermazione della Lazio: un'affermazione però che rientra nella fama della Lazio «castigagnani» e che non può logicamente servire per rivalutare le precedenti grigie esibizioni del bianco-azzurri. Per i quali a maggior ragione del viola e della Lazio, si può dire che la settimana scorsa ha avuto una svolta forse decisiva: staremo a vedere nelle prossime domeniche se i semi gettati ieri daranno i frutti sperati.



LAZIO-NAPOLI 4-1 — VIVOLO mette a segno il rigore che apre la strada al tennistico successo della Lazio



FIORENTINA-ROMA 2-0 — La Roma all'attacco. Tira PISTRIN ma SARTI è pronto a bloccare

(Telefoto)

BATTUTO CON 53 MILIONI OGNI RECORD D'INCASSO ALL'OLIMPICO

La porta di Bugatti fu presa d'infilata 4 volte poi Vinicio segnò il goal della bandiera (4-1)

Vivolo (rigore) Pozzan (due volte) e Selmosson hanno segnato per la Lazio - Annullato un altro goal di Tozzi - Orlandi para un rigore - La grande prova di Muccinelli, i «buchi», di Comaschi e un errore di Amadei alla base della vittoria laziale

NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Greco, Morin, Franchini, Fazio, Sbragola, Di Giacomo, Vinicio, Pesante, Novelli.

LAZIO: Orlandi, Molino, Eufemi, Carraro, Pinardi, Fazio, Muccinelli, Tozzi, Vivolo, Pozzan, Selmosson.

ARBITRO: Liverani di Torino.

RETI: al 10° Vivolo su calcio di rigore, al 37° Pozzan, nella ripresa al 41° Pozzan, al 25° Selmosson, al 48° Vinicio. NOTTE: spettatori 85 mila di cui 62 mila paganti con un incasso record di 53 milioni. Tempo incerto: qualche guaina di pioggia è caduta durante la partita.

Questa Lazio? Meravigliosa per combattività, commovente per tenacia e velocità ammirabile.

LA SCHEDA VINCENTE

Atalanta-Inter 1
Fiorentina-Roma n.v.
Genoa-Sampdoria 1-1
Milan-Juventus 1-1
Padova-Lanerossi 1-1
Lazio-Napoli 4-1
Spezia-Alessandria 1-1
Torino-Livorno 1-1
Verona-Bologna 1-1
Zenit Mod.-Triestina 1-1
Simm. Monza-Venezia 1-1
Livorno-Ferara Roma 1-1
Pro Patria-Vigevano 1-1
Cagliari-Taranto x

Il Monte premi è di lire 187.261.672.

LE QUOTE: ai «treddici» lire 2.900; ai «dodici» lire 2.900.

TOTIP

1. CORSA 1-1
2. CORSA 1-2
3. CORSA 2-2
4. CORSA 1-1
5. CORSA 1-1
6. CORSA 1-1

Il Montepremi è di lire 20 milioni e 271.810.

LE QUOTE: ai «dodici» lire 6.335.280; agli «undici» lire 259.890; ai «dieci» lire 21.133.

Il Monte premi è di lire 187.261.672.

LE QUOTE: ai «dodici» lire 6.335.280; agli «undici» lire 259.890; ai «dieci» lire 21.133.

Il Monte premi è di lire 187.261.672.

LE QUOTE: ai «dodici» lire 6.335.280; agli «undici» lire 259.890; ai «dieci» lire 21.133.

Il Monte premi è di lire 187.261.672.

LE QUOTE: ai «dodici» lire 6.335.280; agli «undici» lire 259.890; ai «dieci» lire 21.133.

Il Monte premi è di lire 187.261.672.

LE QUOTE: ai «dodici» lire 6.335.280; agli «undici» lire 259.890; ai «dieci» lire 21.133.

Il Monte premi è di lire 187.261.672.

LE QUOTE: ai «dodici» lire 6.335.280; agli «undici» lire 259.890; ai «dieci» lire 21.133.

reale per intelligenza tattica e risorse delle cure del 5-2 di San Siro e del 4-0 di Alessandria per cogliere una vittoria così netta, bella, indubitabile quanto clamorosa ed imprevedibile da restare per sempre nell'albo d'oro della società bianco-azzurra come una delle porte più fulgide in una collana di successi, pur ricca di prestigiose affermazioni su squadre di alto rango come la Fiorentina, il Milan, l'Inter.

Ai trofei di caccia della Lazio «castigagnani» ieri si sono aggiunte le novità morali del risultato in quanto ha messo a nudo le deficienze della difesa partenopea: mentre Molino, Pinardi, Eufemi spazzavano prontamente e con grande sicurezza le loro avversarie nel campo opposto davanti a un grande Bugatti degno in

ter reggere il confronto con l'attacco dinamico partenopeo lanciato dal «regista» Pesante così come l'attacco laziale si era confermato a suo agio nelle triangolazioni in profondità: «marca Carraro» imperniando la sua manovra su Muccinelli e Vivolo stazionanti di preferenza nel centro campo in funzione di trampolini di lancio e su Selmosson. Pozzan e Tozzi in veste di uomini goal.

Soprattutto l'inedita e velocissima manovra offensiva risultava determinante ai fini del risultato in quanto ha messo a nudo le deficienze della difesa partenopea: mentre Molino, Pinardi, Eufemi spazzavano prontamente e con grande sicurezza le loro avversarie nel campo opposto davanti a un grande Bugatti degno in

tutto della chiamata in nazionale si creavano situazioni sempre più caotiche a causa anche delle tendenze di Comaschi a spingersi in avanti lasciando nel pasticcio i compagni di reparto quando invece non tratteneva la palla giocherellando in area con la massima incoscienza. Proprio al nome di Comaschi è legata la clamorosa sconfitta partenopea almeno sotto il profilo di un punteggio erroneamente tennistico fu Comaschi a provocare il rigore dal quale doveva scaturire il primo goal della Lazio, fu in parte per colpa della latitanza di Comaschi che Tozzi segnò al 20° la seconda rete poi annullata per un fuorigioco.

ROBERTO FROSI

(Continua in 4. pag. 8. col.)

LA CRONACA DEI 90'

Lo stadio Olimpico presenta un colpo d'occhio magnifico. Stipato in ogni ordine di posti si notano larghe macchie azzurre sugli spalti: sono i ventimila e più napoletani che sono venuti a Roma con ogni mezzo, carichi di entusiasmo, orgogliosi della loro squadra, convinti di doverla applaudire freneticamente come sempre dall'inizio del campionato, di doverla salutare con il loro caratteristico ed esplosivo modo, facendo esplodere petardi di ogni misura. Che siano più ventimila o meno non è certo, ma il fatto è che a mezzogiorno appena al primo minuto di gioco, allorché la magnifica intesa Vinicio-Morin-Novelli-Vinicio, il bra-

siliano scatto sulla sinistra, disorienta la difesa laziale e spara secco i napoletani esplodono: goal! No, sono stati traditi dall'ingenuità. La palla ha colpito la rete esterna del portiere, l'anima del gioco della Lazio — è sempre solo e smarrito e dà il via a tutte le contropartite. Lazio, condotta poi a ritmo serratissimo da Selmosson e Tozzi, Comaschi cerca di appiattire il marcatore a zero, ma poi ricade nel suo difetto di spostarsi in avanti e pregiudica tutto il gioco della difesa. Un'intesa, Tozzi-Selmosson, si è formata per la loro difesa e di generosità.

MICHELE MURO

(Continua in 1. pag. 8. col.)

za di Pinardi e di Eufemi dimostrano che il Napoli non ha ancora rinunciato alla possibilità di passare in vantaggio sin dall'inizio. Si nota però che Muccinelli che sarà il trascinatore, l'anima del gioco della Lazio — è sempre solo e smarrito e dà il via a tutte le contropartite. Lazio, condotta poi a ritmo serratissimo da Selmosson e Tozzi, Comaschi cerca di appiattire il marcatore a zero, ma poi ricade nel suo difetto di spostarsi in avanti e pregiudica tutto il gioco della difesa. Un'intesa, Tozzi-Selmosson, si è formata per la loro difesa e di generosità.

MICHELE MURO

(Continua in 1. pag. 8. col.)

SOLO UN TEMPO RESISTE LA PUR SALDA DIFESA GIALLOOROSSA (2-0)

Niente da fare per una Roma sterile all'attacco contro i «viola», in crescendo di forma e volontà

Hanno segnato nella ripresa Magnini e Montuori quando un infortunio ha costretto il terzino a giocare all'ala. Ancora suscettibile di progressi la Fiorentina - La squadra giallorossa si è dimostrata incerta anche all'attacco

FIORENTINA: Sarti, Magnini, Cersaldi, Scatena, Orzan, Segato, Julinho, Gratton, Lojaceo, Montuori, Prini.

ROMA: Panetti, Grifflin, Corradi, Menegotti, Sturchi, Magli, Ghisla, Pistrin, Secchi, Da Costa, Lodiace.

Arbitro: Pieri di Trieste.

Marcatore: nel secondo tempo al 20° Magnini; al 41° Montuori.

Note: cielo coperto; pioggia insistente; terreno scivoloso ma non molto allentato. Il calcio è stato tenuto lontano parecchi spettatori; ve ne erano sì e no 25 mila sulle tribune fra cui due o tre mila romani. Al terzo della ripresa Magnini si è prodotto uno sferragliamento alla coscia destra (ne avrà forse per un mese) ed è rientrato in campo 7' dopo per essere schierato all'ala destra. Il suo posto è stato



FIORENTINA-ROMA 2-0 — Ancora SARTI al lavoro su un tiro astuto di DA COSTA fuori campo

occupato da Scaramoni a mezzo e arretrato Gratton; interno destro Julinho — la Fiorentina ha battuto 6 calci d'angolo la Roma 3.

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 20. — Questa partita era attesa parecchio dai giocatori della Lazio, dal pubblico fiorentino e dai tifosi della Roma. Bisognava stabilire i duecento e i trecento — fino a che punto la posizione in classifica della Roma poteva ritenersi giustificata rispetto all'impianto ed alla forza della squadra, ed occorreva rendersi conto se la Fiorentina quest'anno avrà mezzi e volontà per batterli per lo scudetto.

I tifosi della Fiorentina, dal canto loro, aspettavano dai giocatori viola una prova che allontanasse la nebbia dell'incertezza e restituisse la quota di convinzione che la squadra è pronta a conquistare ai suoi piedi con le migliori del torneo.

Il pubblico romanista infine (rappresentato oggi da un osservatore di un gruppo di partiti insorti presentatisi al seguito della squadra con emblemi e drappi giallorossi), consideravano questa partita come la prova del fuoco della squadra, opposta fino ad oggi a complessi di modesta levatura.

Le risposte sono venute puntuali, come era da attendersi e si può dire subito: in linea generale, che il match ha risposto a tutti questi problemi in modo positivo, utile e per alcuni versi addirittura in modo sorprendente. La Fiorentina ha vinto ed ha vinto in modo che non lascia dubbi: ha vinto — pensate — quando il terzino Magnini, informatosi al 3° della ripresa in un tentativo di rovesciata è passato nel ruolo di ripiego di ala destra. La Roma ha creduto forse di potersi permettere alcuni facili lustri (che si sono poi dimostrati sacrosante ingenuità) e la

Fiorentina l'ha battuta partendo proprio dal settore destro della difesa giallorossa: dapprima con un debole colpo di testa dello zoppo terzino Magnini, e successivamente con un bellissimo colpo secco di Montuori che si è scambiato la palla ancora una volta con l'ala zoppa. Tutto ciò era già un buon segno, ma non solo una virtù tecnica della Fiorentina — che è quella di colpire l'avversario di sorpresa e con intelligenza — ma vale anche come dimostrazione che i viola stanno rifacendosi lo spi-

rito della squadra che vede la sua «stella» — si sono buttati come leoni dal punto di vista della linea: Magnini (fino a quando ha giocato da terzino), Orzan e Cersaldi non si sono concessi una distrazione e sulla linea della loro difesa nemmeno una volta gli attaccanti romanisti hanno trovato lo spraglio per il gol.

RENATO VENDITTI

(Continua in 3. pag. 8. col.)

NEGLI SPOGLIATOI



DELL'OLIMPICO

La visita negli spogliatoi dello Stadio Olimpico si apre con uno spettacolo patetico. L'abbraccio del neo-consigliere bianconero Mario Riva a Siliato che proprio l'altro ieri sera ha ricevuto in seconda mano alla carica di presidente della sezione calcio. «Ci ha portato fortuna», secondo Siliato, «che questa è la mia ultima condizionale da quando sono presidente della sezione calcio». «Ci ha portato fortuna», secondo Siliato, «che questa è la mia ultima condizionale da quando sono presidente della sezione calcio».

CARLO MARCUCCI

(Continua in 1. pag. 8. col.)

NEGLI SPOGLIATOI DI FIRENZE



(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 20. — Anche la piovra si è messa contro le «stelle» del calcio. E' vero, ma non per colpa dei giocatori, ma per colpa dei prezzi esorbitanti. L'incontro tra viola fiorentini e giallorossi romani è stato interrotto a causa della pioggia. E' vero, ma non per colpa dei giocatori, ma per colpa dei prezzi esorbitanti. L'incontro tra viola fiorentini e giallorossi romani è stato interrotto a causa della pioggia.

LORIS CULLINI

(continua in 3. pag. 8. col.)

Carradori «mediano romano»

Sono più di trent'anni che a Roma, fra le miriadi di ragazzi che una generazione dopo l'altra, vengono chiamati «mediani», si è visto il nome di Carradori. Carradori, Carradori, Carradori: il nome è così comune che si è visto il nome di Carradori. Carradori, Carradori, Carradori: il nome è così comune che si è visto il nome di Carradori.

L'EROE della DOMENICA

Il nome di Carradori è così comune che si è visto il nome di Carradori. Carradori, Carradori, Carradori: il nome è così comune che si è visto il nome di Carradori. Carradori, Carradori, Carradori: il nome è così comune che si è visto il nome di Carradori.

CICLISMO UNA VITTORIA ITALIANA NELLA CLASSICA CORSA DELLE "FOGLIE MORTE,,
Sorpresa di Ronchini nel Giro di Lombardia

LA GIORNATA GRIGIA E FREDDA E' STATA SCALDATA DAL SUCCESSO DEI "NOSTRI,"

Terminato il coraggioso attacco di Boni sono scattati Ronchini, Monti e Cestari

Clamoroso crollo di "Rik", la cui partecipazione alla corsa ha suscitato alla vigilia polemiche e colpi di scena - Anquetil vittima di una crisi - Chiuso il capitolo della "Desgrange-Colombo,,



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciali:
Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivelazioni (S.P.) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem	Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì)	7.500	3.900	2.650
RICASCITA	1.500	800	550
VIE NUOVE	2.500	1.300	900

Conto corrente postale 1/29793

I FAUTORI DELLA GUERRA D'ALGERIA DI FRONTE ALLE LORO RESPONSABILITÀ

Edili ferroviari cantieristi e professori scioperano in Francia questa settimana

La missione esplorativa del democristiano Robert Schuman ha accertato una duplice crisi della tesoreria e della valuta estera - Il tentativo di aggirare gli ostacoli politici, senza affrontarli, non potrà dare frutti durevoli

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 20. — Quella che sta per aprirsi sarà una settimana di drammatici colloqui fra i lavoratori e lo Stato, fra lo Stato e i partiti politici.

Venerdì mattina alle 4, e fino a sabato alla stessa ora, 200 mila ferrovieri scenderanno in sciopero nazionale per ottenere un aumento di almeno 3 mila franchi mensili sul salario base e una revisione delle pensioni. Lo stesso giorno, sempre per 24 ore, incroceranno le braccia centomila lavoratori edili della CGT e del sindacato cattolico. Domani

la loro opera in quelle classi che raccolgono più di quaranta allievi.

Sul piano della crisi ministeriale Schuman è stato incaricato — come è noto — di una missione di informazione per stabilire l'entità esatta della crisi economica, e per conciliare i differenti partiti su un programma di misure urgenti di risanamento finanziario.

Nella sua casa al numero 6 della Rue de Verneuil il vecchio presidente democristiano, assistito dai più noti esperti economici e dal governatore della banca di Francia ha fatto il bilancio della situazione e ha scoperto che il paese è minacciato da una duplice crisi: crisi di tesoreria e crisi di valuta estera.

Davanti alla prima, la

banca di Francia è ostile a rimpiazzare un prestito ora fino a che non sia messo in piedi un governo che dia qualche garanzia di riuscita. Ma il tesoro a quanto sembra è a secco, e il meccanismo statale rischia di bloccarsi. Davanti alla seconda, o si trova il mezzo di far entrare nelle casse un quantitativo di valuta estera o le importazioni di materie prime dovranno essere interrotte con le prevedibili conseguenze: arresto della produzione industriale, disoccupazione.

Nella missione urgente di Schuman, tuttavia, c'è un sottinteso politico che non può essere trascurato: spostando la causa della crisi dal terreno politico a quello economico, il presidente del-

la Repubblica spera di appi-
rinnovare il prestito ora fino a che non sia messo in piedi un governo che dia qualche garanzia di riuscita. Ma il tesoro a quanto sembra è a secco, e il meccanismo statale rischia di bloccarsi. Davanti alla seconda, o si trova il mezzo di far entrare nelle casse un quantitativo di valuta estera o le importazioni di materie prime dovranno essere interrotte con le prevedibili conseguenze: arresto della produzione industriale, disoccupazione.

Nella missione urgente di Schuman, tuttavia, c'è un sottinteso politico che non può essere trascurato: spostando la causa della crisi dal terreno politico a quello economico, il presidente del-

Kardelj ad Atene
in visita ufficiale

BELGRADO, 20. — Il vicepresidente jugoslavo Kardelj, partito domani per la Grecia, dove si terrà in visita ufficiale tre giorni, ha emanato l'annuncio che la Jugoslavia non abbinerà rapporti economici con paesi tra i quali, secondo le vedute espresse, debbano essere esclusi gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e la Germania.

Al viaggio di Kardelj si attribuisce notevole importanza. Il vicepresidente jugoslavo, che ha appena concluso un viaggio di 15 giorni in Francia, si reca in Grecia per discutere con il primo ministro Papandreu la situazione nel Medio Oriente, la cooperazione nei Balcani e la politica dei rapporti diplomatici tra Belgrado e la Germania occidentale.

DA ULBRICHT AL COMITATO CENTRALE

Annunciati aumenti salariali nella Repubblica democratica tedesca

Compiacimento per l'apertura delle relazioni diplomatiche con la Jugoslavia

BERLINO, 20. — Il Comitato Centrale del partito di Unità socialista ha annunciato un «programma di azione» relativo ai prossimi tre anni, che prevede l'aumento della produzione dei beni di consumo, miglioramenti salariali e una riduzione dei ministeri industriali.

La Neues Deutschland, organo del partito, ha pubblicato un comunicato della 33ª sessione del Comitato Centrale, svoltasi dal 16 al 19 ottobre, e un discorso pronunciato dal primo segretario del partito Walter Ulbricht.

Il comitato annuncia tra l'altro l'esonero di Paul Wandel dalla carica di segretario per la cultura del Comitato Centrale, e la nomina di una commissione per le questioni culturali con l'incarico di assistere in questo campo l'ufficio politico del partito. La direzione di tale commissione è stata affidata allo scrittore Alfred Kurella.

I tre principali compiti economici che la nazione dovrà assolvere nei prossimi tre anni sono, secondo il comunicato: 1) la concentrazione di tutte le forze allo scopo di sviluppare le industrie di base; 2) un miglioramento del livello tecnico della produzione industriale; 3) un aumento generale della produzione, che nel 1960 dovrà superare del 34 per cento quella del 1955.

Nel suo discorso Ulbricht ha dichiarato che, per rafforzare il paese, per migliorare il tenore di vita della popolazione e per acquistare maggiore influenza nei confronti della Germania occidentale, è necessario aumentare notevolmente la produttività del lavoro nella Repubblica democratica tedesca. Egli ha poi vivamente criticato le scarse misure di cui la Germania occidentale si avvale per dare alla produzione dei beni di consumo, affermando che l'altro: «L'aumento della produzione di beni di consumo, che è la base della prosperità, non può essere raggiunto senza un aumento della produttività del lavoro».

Ulbricht ha poi fatto appello a tutti gli operai, i tecnici e i dirigenti del partito e del governo perché utilizzino tutte le riserve disponibili per «aumentare la produzione dei beni di consumo di alta qualità in modo da soddisfare le esigenze della popolazione».

Gli investimenti per l'edilizia popolare — egli ha proseguito — verranno raddoppiati rispetto al primo piano quinquennale (1951-1955). Ogni anno verranno costruiti almeno 100.000 appartamenti. I sindacati elaboreranno un programma salariale relativo a un periodo di diversi anni, che darà ai lavoratori la certezza di un progressivo miglioramento della loro posizione. «Vi è la possibilità — ha proseguito — di giungere a una

zino tutte le riserve disponibili per «aumentare la produzione dei beni di consumo di alta qualità in modo da soddisfare le esigenze della popolazione».

Gli investimenti per l'edilizia popolare — egli ha proseguito — verranno raddoppiati rispetto al primo piano quinquennale (1951-1955). Ogni anno verranno costruiti almeno 100.000 appartamenti. I sindacati elaboreranno un programma salariale relativo a un periodo di diversi anni, che darà ai lavoratori la certezza di un progressivo miglioramento della loro posizione. «Vi è la possibilità — ha proseguito — di giungere a una

Ulbricht si è compiaciuto per lo stabilimento di relazioni diplomatiche con la Jugoslavia, affermando che «Gli Stati che vogliono garantire la pace in Europa e nel mondo allacceranno relazioni diplomatiche normali con la Repubblica democratica tedesca, bastione della pace».

Sdegno in Jugoslavia per il gesto di Bonn

«L'Europa deve chiedersi dove Adenauer vuole andare»

BELGRADO, 20. — I dirigenti politici jugoslavi si sono associati oggi alla stampa nel denunciare la rottura delle relazioni diplomatiche da parte del governo federale tedesco.

Il presidente della commissione affari esteri della Camera, Veljko Vlahovic, membro del Comitato Centrale del partito, ha detto ad un comizio a Belgrado: «Il governo di Bonn cerca di farci paura e di esercitare delle pressioni su noi. Ma i tempi sono cambiati. Il periodo dei Kaiser e degli Hitler è tramontato. Una politica ha sempre cozzato contro la nostra resistenza, e oggi più che mai dato che siamo più indipendenti e più forti di prima».

Il presidente del parlamento, Josip Vesselinovic, ha detto a Leskovac, ha detto che i sistemi di Adenauer ricordano quelli di Hitler.

Egli ha aggiunto che il cancelliere tedesco probabilmente desidera giungere alla riunificazione del popolo tedesco con le armi, il che sarebbe una catastrofe per la pace nel mondo.

Vesselinovic ha affermato che il mondo deve chiedersi dove sta andando la Germania. «L'Europa che è stata tra-

volta dalla Germania deve chiedersi dove Adenauer vuole andare», egli ha esclamato.

La stampa jugoslava questa sera da ampio risalto ai due discorsi e alle corrispondenze da Bonn, in cui si rileva che i partiti tedeschi di opposizione condannano la decisione del governo.

IL CONGRESSO P.S.D.I.
(Continuazione dalla 1ª pagina)
to gli interventi di Simonini e Vigorelli o la replica finale di Tanassi, ma neanche quelli di Saragat e di Zanussi.

Il vecchio «leader» si è presentato al congresso con un aspetto davvero molto stanco. È stato accolto da un'ondata calda dei suoi seguaci, ma non di tutto il congresso. Aveva appena cominciato a parlare ed ha dovuto interrompere per un malore. Si è ritirato nel microfono, si è rinfacciato con qualche pillola, ed ha ripreso a parlare seduto al banco della presidenza, anziché alla tribuna, mentre i congressisti si sacrificavano a non fumare, e a non bere, nonostante la pioggia, la cupola del teatro per rinfrescare l'aria.

A molti osservatori, il discorso di Saragat ha ricordato quello di De Gasperi al congresso di Ventimiglia, discorso assolutamente ancorato alla vecchia politica, con la differenza che De Gasperi, respingendo ogni sollecitazione a un mutamento di indirizzo, accettava tuttavia la rotta del partito, mentre Saragat non ha fatto nulla di simile e non ha neppure cercato di ricreare intorno a sé una più larga unità del suo partito. Ha parlato come un capo di frazione, senza mai tentare di unificare l'intero partito del partito né verso l'esterno.

Ciò che ha detto è perciò presto riassunto. Da abbondanti premesse antisovietiche e anticomuniste, ha tratto la conclusione che la politica internazionale dell'Occidente e dell'Italia fondata sull'ONU da una parte, e sul rafforzamento dell'alleanza atlantica dall'altra, per il problema tedesco si è rifiuto di accettare la soluzione del Medio Oriente, con toni abbastanza prudenti, ha propugnato una politica di investimenti massicci che ralgano a fronteggiare l'influenza sovietica.

Sul piano interno, ha annunciato che il P.S.D.I. non intenderà la maggioranza assoluta, ha prospettato come possibile un governo post-elettorale a due DC-PSDI in conseguenza del mancato sganciamento del PSI dai comunisti. L'unità socialista è quindi, ma non può essere realizzata se il PSI non compie i passi necessari, tra cui l'adesione alla Carta di Francoforte. L'abbandono dell'ambasciata a Francoforte, l'abbandono delle posizioni come quelle che vedono il PSI partecipare alle celebrazioni della Rivoluzione d'Ottobre.

A differenza di Saragat, Zanussi è stato quanto mai impetuoso nel prospettare il sogno di una politica socialista e di una unità socialista, perfino loderamente non sovraccarica di elementi di anticomunismo; ma il suo è stato precisamente l'invito di chi sbatte la testa al muro: il muro è in questa città, il muro è in questa città, il muro è in questa città. Il P.S.D.I. un partito di cui Zanussi è sembrato profetizzare la scomparsa, più che la decadenza.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Pasolini direttore resp.
Scritto al n. 546 del Registro
Stampa del tribunale di Roma
in data 3 novembre 1956
L'Unità autorizzazione giornale
n. 100 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E.
Via dei Taurini, 10 - Roma

SECONDO GLI SCIENZIATI SOVIETICI

Ancora duecento giorni di vita previsti per il satellite artificiale

Rivelazioni sui problemi del raffreddamento dei motori — Le indicazioni fornite dallo «Sputnik» saranno comunicate presto agli scienziati di tutti i paesi

MOSCA, 20. — In un'intervista accordata al Sunday Dispatch di Londra, gli scienziati sovietici Kotel'nikov e Schukin, che hanno diretto i lavori per la costruzione e il lancio del satellite artificiale, hanno dichiarato tra l'altro che le variazioni di intensità del «bip, bip», dipendono dall'avvicinarsi o dall'allontanarsi del satellite dalla Terra, mentre il segnale a suono continuo si produce a intervalli regolari per consentire certi calcoli concernenti in particolare le onde radio a grande altezza e la preparazione di un altro satellite con equipaggio umano.

Dopo aver dichiarato che le loro conclusioni relative al satellite saranno comunicate a tutto il mondo, i due

scienziati sovietici hanno espresso l'opinione che lo «Sputnik» proseguirà la sua corsa per altri 200 giorni circa.

Si apprende anche che nei prossimi giorni gli scienziati sovietici comunicheranno ai loro colleghi degli altri paesi le osservazioni compiute sul satellite artificiale.

Secondo quanto riferisce l'agenzia TASS, il satellite artificiale e il suo razzo vettore stanno perdendo velocità e si avvicinano alla Terra. La velocità del razzo diminuisce ora più rapidamente di quanto accade per quella dello Sputnik. Quest'ultimo — aggiunge l'agenzia — effettua ora ciascun movimento di rivoluzione intorno alla Terra in 95 minuti primi e 55 secondi, mentre il razzo vettore impiega, per compiere lo stesso movimento, 95 minuti e 12 secondi. Oggi i due corpi rotano intorno alla Terra a una velocità di 16 mila chilometri all'ora.

La radio del satellite continua a trasmettere i suoi segnali, sempre distintamente, sulle frequenze di venti e quaranta megacili. La TASS aggiunge comunque che i ritmi di rallentamento delle velocità dello «Sputnik» e del razzo vettore indicano a ritenere che la rotazione dei due satelliti intorno alla Terra si prolungherà ancora per lungo tempo. Sempre secondo l'agenzia sovietica, domani sarà il passaggio del razzo sullo «Sputnik» sarà di 18.000 chilometri, ossia di trentatré minuti.

La rivista Oniok, nel numero di ottobre, dichiara che i progressi tecnici realizzati nell'URSS nel campo della propulsione dei razzi e delle scienze connesse permettono ora di preparare direttamente di voli molto più lontani di quelli dell'attuale «Sputnik».

Sulla rivista, l'esperto Y. Krylov, fornisce alcuni particolari sulle difficoltà che gli scienziati sovietici hanno dovuto vincere per realizzare il razzo vettore del satellite artificiale. I problemi essenziali — dichiara Krylov — sono stati quelli concernenti il raffreddamento e la solidità delle pareti del razzo.

Egli indica che «una» delle soluzioni di questo problema consiste nella costruzione di un razzo le cui pareti sottili siano rafforzate con un sistema speciale. Krylov non precisa però se sia stata impiegata questa soluzione.

D'altra parte, i materiali adoperati per la costruzione della camera di combustione debbono essere molto resistenti al calore, anche nel caso di un razzo con le pareti sottili. La temperatura della camera di combustione varia dai 500 agli 800 gradi centigradi. «Acciai speciali al nichel, al cobalto, al cromo e al titanio permettono una soluzione», aggiunge Krylov.

Un problema complesso — prosegue l'esperto sovietico — è stato quello della regolarità dei motori del razzo. Il razzo intercontinentale americano è esploso sin dalla partenza, perché la difficoltà consiste nell'accensione del combustibile alla partenza e nel suo rifornimento regolare ai motori.

Anche il problema delle vibrazioni dei motori è molto complicato, dichiara Krylov, il quale si limita ad in-

dicare che «la soluzione di questi differenti problemi sarebbe stata impossibile senza il lavoro comune degli scienziati specialisti della cinetica di gas, della termodinamica e dell'idraulica».

Krylov dichiara inoltre che all'altezza di 300 chilometri, quando la velocità del razzo raggiunge i 7 km. al secondo, l'ambiente provoca una pressione di 5 milligrammi per centimetro quadrato. Affinché il razzo e lo «Sputnik» non entrassero in incandescenza alla partenza e durante il volo, è stato necessario fare i calcoli più complicati per determinare la resistenza dell'ambiente.

Krylov indica infine, senza precisare se si tratta del razzo vettore del satellite, che nei razzi stratosferici il motore lavora sotto una pressione di 50 atmosfere e

a una temperatura di quasi 3.000 gradi centigradi.

Su un'altra pubblicazione economica e industriale, lo scienziato Dobronravov scrive che gli scienziati nell'URSS hanno già tracciato «diverse vie» per la luna.

Enteazim soddisfatto della visita all'AGIP

TEHERAN, 20. — Abdel Entezam, presidente della società italo-iraniana dei petroli, recentemente tornato da un viaggio in Italia, ha dichiarato in una conferenza stampa che «dopo aver visitato le installazioni tecniche e di altro genere dell'AGIP mineraria a Milano, Venezia, Ravenna, Firenze e Roma, egli è convinto della capacità e della buona organizzazione della compagnia italiana».

IMPROVVISA TRAGEDIA SUL CORSO DI MONCALIERI ALL'ORA DEL PASSEGGIO

Spara alla donna che lo respinge e l'uccide ferisce due sue amiche e si toglie la vita

Protagonista del fatto di sangue un vedovo di 44 anni — In gravi condizioni una delle due donne ferite

(Dal nostro corrispondente)

MONCALIERI, 20. — Uno spaventoso fatto di sangue è avvenuto alle 20.30 di ieri sera in pieno centro di Moncalieri, dipendente della FIAT: la 45enne Rosa Prato di Godano, domiciliata nello stesso centro con il marito Tommaso, di 50 anni, ed i figli Giuseppe, di 23, Domenico di 19 e Bruno di 16; Rina Cattel in Del Mastro, di 47 anni, dimorante in via Cernaia 26, madre di due figli e Caterina Sudano, di 50 anni, abitante in Borgo Aca, piazza Follia 4. Le tre donne erano uscite di casa pochi minuti prima di un braccetto si stavano di-

rigendo verso il centro di Moncalieri, avevano percorso per un centinaio di metri la Via Carour, quando il Pecoraro, che — come sembra — passeggiava da almeno un quarto d'ora davanti al cuscignolo col n. 62, si presentò loro innanzi e, pistola in pugno, esplose contro la Godano cinque colpi d'arma da fuoco.

Sorpreso dall'improvviso gesto dell'uomo, la Godano non faceva in tempo a scanzarsi e cadde eretta di colpo; la Cattel restava ferita gravemente al petto e crollava a terra una decina di metri più avanti, mentre la Sudano, ferita dai proiet-

tili al braccio sinistro, dopo il primo attimo di sgomento, si dava alla fuga. Il Pecoraro, certo ormai di aver ucciso la Godano, sollevava l'arma alla tempia e premere per la sesta volta il grilletto uccidendosi allo istante.

Il suo corpo è stato rinvenuto disteso nel sangue delle sue vittime. I primi ad accorrere sono stati alcuni arrenditori della Casa del popolo di Moncalieri, i quali si sono trovati però davanti ad una vera e propria tragedia. Tra questi era anche il figlio 16enne della Godano, Bruno, che si gettava sul corpo ormai esanime della madre invocandola per nome ed urlando pietosamente.

I carabinieri subito intervenuti non hanno potuto altro che constatare le condizioni della Cattel e farla immediatamente trasportare all'ospedale di Santa Croce di Moncalieri, dove le è stata riscontrata la perforazione del polmone destro. Per le altre due vittime — la Godano e il Pecoraro — non vi era ormai più speranza. Entrambi erano deceduti sul colpo.

I momenti dello spaventoso delitto sembrano da ricercarsi in una morbosa passione che da tempo il Pecoraro nutre per la Godano, passione evidentemente ricambiata dalla donna. Una settimana fa alcune persone avevano assistito ad un singolare episodio avvenuto tra la Godano ed il Pecoraro. La donna in compagnia della Cattel e della Sudano stava scendendo verso il centro di Moncalieri quando all'improvvisa comparso il Pecoraro si dava alla fuga.

Le condizioni della Cattel, in ospedale, permangono gravissime, mentre per la Sudano, sfiorita anche da un proiettile alla gola, è anch'essa in ospedale in osservazione.

Salah El Din

L'ex ministro Salah El Din condannato a 15 anni al Cairo

Quattro condanne all'ergastolo e altre minori - Gli imputati erano accusati di aver voluto rovesciare il governo per rimettere al potere Neghib

IL CAIRO, 20. — L'ex ministro degli esteri egiziano Mohamed Salah El Din e dieci altri imputati sono stati condannati oggi a 15 anni di ergastolo per aver cospirato per assassinare il presidente Nasser e rovesciare il governo egiziano. Il tribunale militare ha condannato Salah El Din a 15 anni di lavori forzati, e l'ex-ministro della difesa Abdel Fattah Hassan a 12 anni di lavori forzati.

Il generale Ahmed Atel Nassar, ritenuto il capo del complotto, ha avuto l'ergastolo con lavori forzati insieme a tre altri imputati, ufficiali dell'esercito e il civile Abdel Hamid Ismail.

Due ufficiali a riposo, Mohamed Hilmy Ibrahim e Ahmed Ghannam, sono stati assolti.

Il maggiore a riposo Gha-

Salite a sette le vittime del disastro di Benevento

Un altro giovane operaio versa in gravissime condizioni - Tutta la popolazione ha partecipato ai funerali - Ancora non sono certe le cause della sciagura

(Dal nostro inviato speciale)

BENEVENTO, 20. — Le vittime del disastro di Benevento sono aumentate: ai nomi di Salvatore Marsiglia, di Maria De Piero, di Domenico Balfano, di Grazia Lantarelli, di Egidio Calandro e di Giovanna De Lacy si è aggiunto quello di Angelina De Nunzio.

La De Nunzio, una giovane di 22 anni della fabbrica di fiammiferi Marsiglia, è deceduta alle prime ore di questa mattina. I morti salgono così a sette ed esiste la triste probabilità che il loro numero ancora una volta aumenti. Infatti in gravissime condizioni giacciono all'ospedale civile di Benevento il 24enne Corradino Romano e il 30enne Armando Fiorenza. Entrambi sono stati giudicati dai sanitari in imminente pericolo di vita. Gravi appaiono pure le condizioni di Nazzareno De Meo di 58 anni che è stato giudicato con prognosi riservata.

Gli altri feriti hanno, invece, riportato fortunatamente ferite soltanto di poco conto tanto che molti di essi sono stati dimessi dall'ospedale. Fra questi figurano Cosimo Marsiglia, fratello di Salvatore, proprietario della fabbrica e Innocenzo Di Maio, un impiegato dello Ispettorato agrario che mentre si recava al lavoro è stato colpito da una pioggia di calcinacci. Riconverato è ancora il 29enne Cristoforo Itrio, molto probabilmente potrà lasciare l'ospedale nella giornata di domani.

Questa mattina, con la partecipazione di tutta la popolazione della città, sono stati svolti i funerali delle sei vittime. Come abbiamo detto ieri, i funerali sono a spese del Comune. Il mesto corteo si è mosso verso le 11 dalla chiesa di Santa Sofia che da ieri sera era stata trasformata in camera ardente. Le bare sono state trasportate a spalla da alcuni operai che hanno voluto accompagnare fino nella loro ultima dimora i loro compagni falciati dalla morte mentre erano intenti al proprio lavoro.

Tra due fitte ali di popolo

il corteo si è incamminato dalla piazza Santa Sofia per le principali strade cittadine. Le bare, sorrette ognuna da quattro operai, hanno sfilato affiancate a gruppi di due. Dietro ad esse vi erano i parenti e gli amici delle vittime, quindi le maggiori autorità cittadine, i parlamentari, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e politiche e una vera e propria folla di popolo. I lavori delle commissioni nominate dall'autorità giudiziaria e dal ministero dell'Industria saranno terminati se potranno conoscere con esattezza.

IVAN PALERMO

BELLA, MA PERICOLOSA



Questa magnifica bionda è Barbara, al secolo Franca Rame, una delle più formidabili pedine della «gang» della Lanterna Rossa, irriducibile avversaria di RASCEL FIAT. Il dominatore della jungla d'astato